

GLI ACQUAIOLI ovvero

L'inconsapevole cultura del territorio

Gli "acquaioli" chi erano costoro ? Innanzitutto precisiamo che non è una corrente pittorica, bensì.. . Facciamo un passo indietro nel tempo. Quando vogliamo bollare qualcosa come retrogrado o desueto gli affibbiamo un bel *".. metodi da medio evo.."*. Ma per certi aspetti non è affatto così ; infatti nel Medio Evo l'amministrazione dei Comuni della montagna bolognese e non, era ben articolata ed efficace (soprattutto nella riscossione delle imposte, a dimostrazione che ..i tempi passano ma..). E' opportuno sapere che l'organizzazione dei liberi Comuni, a quei tempi era il modello di un avanzato sistema di amministrazione ed era quanto di meglio si potesse trovare in Europa. Tale sistema non era molto dissimile dall'attuale. Vi era il Consiglio Generale o Arengo (simile all'attuale Consiglio Comunale), un Consiglio di Credenza con funzioni più esecutive (simile all'attuale Giunta) e vi era il Massaro (simile all'attuale Sindaco), il quale era coadiuvato nelle sue funzioni dai Consiglieri o dai Sindaci. Questi ultimi così chiamati perché fra i loro compiti vi era quello di poter sindacare l'operato del Massaro.

Oltre a queste istituzioni di governo e direttive, il Comune rurale aveva anche numerose altre cariche ritenute assai importanti. Fra queste vi era quella dell'*acquaiolo*, figura già esistente nel 1.200 e rimasta, assai più a lungo di altre, fino al 1700 circa. Essi erano generalmente uno o due per Comune, erano eletti fra le persone più esperte, ed erano addetti soprattutto alla cura della viabilità e delle acque.

Il loro compito era infatti quello di far tenere puliti i fossi, così che le acque scorressero, fare scavare i fossati, tenere accomodate e praticabili le strade, colmare le buche, costruire e mantenere agibili i ponti sui fiumi e sui fossati, badare che le acque non ledessero le strade e le proprietà. Essi sovrintendevano ai lavori ed avevano l'autorità di far eseguire i lavori ai diretti interessati. Lo statuto di un Comune della montagna prevedeva che tra gli uomini più pratici dovessero esserne estratti due, *"il cui ufficio sia del continuo attendere alle strade et alle acque che dirupano il Comune, e far tenere accomodate dette strade e tenerle riparate dalle acque, ed anco operare che le acque abbino li suoi reali decorsi . . ed abbiano autorità di comandare agli interessati di esser con loro ad accomodare strade e riparar acque sotto pena di cinque lire."* Ed ancor oggi la situazione non è dissimile. Infatti oggi le funzioni degli acquaioli sono ritrovabili all'interno delle funzioni dell'Ufficio Tecnico Comunale ed i medesimi obblighi di manutenzione da parte dei proprietari li troviamo nei regolamenti di polizia rurale e del verde, nonché nelle norme del Codice della Strada. L'inflazione da

allora è galoppata poiché dalle cinque lire, ora per i contravventori, si arriva a circa novecentomila lire.

Sicuramente rispetto ad allora è cambiato l'approccio col territorio da parte della pubblica amministrazione e della proprietà. La previsione di queste cariche negli statuti era un sintomo dell'importanza che la tenuta delle acque e della viabilità avevano per il territorio. E non vi è dubbio che gli acquaioli svolgessero il loro compito con scrupolo ed attenzione, così come i loro controllati. Il frutto di tale lavoro nei secoli era ancora visibile nella nostra montagna sino alla seconda metà di questo secolo, sintantoché era sopravvissuta, pressoché intatta, quell'inconsapevole cultura del territorio che era insita nella civiltà contadina.

Il Contadino, il vero Contadino, da non confondersi con il proprietario di terreni agricoli di oggi, sino a pochi anni fa, sapeva benissimo, senza conoscere i regolamenti, quali erano le cure di cui aveva bisogno la terra; sapeva che bisogna scavare e mantenere i fossi e che questa era tra le cose più importanti, per poter mantenere la sua attività affinché potesse poi godere del raccolto. Una volta, quando pioveva, il Contadino non stava in casa davanti al focolare, ma usciva, con la sua gabbana ed andava a sorvegliare i fossati ed a "smunirli" nei punti critici, che Lui conosceva perfettamente.

Lui, Il Contadino, non aspettava l'aiuto degli altri, ma provvedeva direttamente; e non vi erano liti per pulire i fossati di confine, perché se non lo faceva l'uno, lo faceva l'altro, ed il fosso veniva comunque pulito, pena la perdita di un raccolto.

Ora invece piuttosto che dare ragione ad un vicino si spendono milioni in avvocati. Ma centomila lire per pulire il fosso no. Non a torto si parla della scomparsa CIVILTA' CONTADINA.

Oggi molti si professano tutori del territorio: urbanisti, architetti, agronomi, partiti, Enti, Associazioni, ecc., ma nessuno con la zappa in mano.

La cultura del territorio è fatta di piccoli gesti quotidiani e di rispetto e cura del territorio. Elementi che si ritrovano nella Cultura Contadina, perché il Contadino dipendeva dalla terra e faceva parte della terra, l'uno e l'altra indissolubilmente uniti. Una cultura frutto di millenni, che nelle nostre terre era ben sviluppata sin dai tempi degli etruschi e dei Romani; una cultura che stiamo cancellando nel volgere di pochi anni.

Guardiamoci intorno. Quanti Contadini, quanti veri Contadini, ancora vedete ?. Quei pochi anziani Contadini osservateli bene finché potete perché sono oramai dei fossili viventi.

E con loro si stanno riempiendo anche i fossi che invaderanno le vostre strade e le vostre case.

Luigi Ropa Esposti - Responsabile servizio ambiente del comune

N.B. - La ci maiuscola in Contadino non è un errore ortografico.